

CDLXIX.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 6 LUGLIO 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BUCCIARELLI DUCCI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE** E DEL VICEPRESIDENTE **LI CAUSI**

INDICE

	PAG.
Congedi	22675
Disegni di legge (Presentazione)	22680
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Istituzione di una quarta sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748)	22676
PRESIDENTE	22676, 22681, 22682
CODACCI PISANELLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	22676, 22684
LUZZATTO	22678, 22679
COSSIGA, <i>Relatore</i>	22679, 22683
NANNUZZI	22680, 22685
BERLINGUER	22681, 22682, 22688
MALAGUGINI	22682
GUI	22682
BOTTONELLI	22682
TESAURO	22683
BERRY	22685, 22688
Proposte di legge (Annunzio)	22675
Inversione dell'ordine del giorno	22675
Votazioni segrete	22686, 22688

La seduta comincia alle 11.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 4 luglio 1961.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alberganti, Ambrosini, Angelucci, Baccelli, Battistini, Bologna, Buffone, Carra, Clocchiatti, Giacomo Corona, Durand de la Penne, Franco Fornale, Dante Gorreri, Francesco Leone, Lucchesi, Lucifero, Marchesi, Montini, Nucci, Pacciardi, Ricca, Sinesio, Vacchetta e Ruggero Villa.

(I congedi sono concessi)

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

Bozzi ed altri: « Norme sui procedimenti e giudizi di accusa » (3173).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che era stato posto al primo punto dell'ordine del giorno il disegno di legge n. 2909 sulla previdenza per gli impiegati dell'agricoltura, nel presupposto che esso potesse essere approvato senza discussione: poiché tale presupposto è venuto meno, propongo l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di proseguire subito la discussione del disegno di legge n. 1748 sulla Corte dei conti.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Istituzione di una quarta sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione di una quarta sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Codacci Pisanelli.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio i colleghi intervenuti nella discussione, ai quali su alcune questioni avrò modo di replicare ora, mentre per altri problemi che sono stati sollevati mi riservo di dare una risposta via via che esamineremo gli emendamenti proposti.

Tengo però qui a sottolineare il significato di questo disegno di legge. Esso è stato reso necessario dalla lentezza con la quale, secondo quanto hanno rilevato alcuni colleghi, si procede alla decisione sui numerosi ricorsi in materia di pensioni di guerra.

Non è soltanto questo, tuttavia, lo scopo che il disegno di legge si è prefisso. Infatti con tale disegno di legge veniamo a dare anche una sia pure sommaria sistemazione al personale.

Uno degli organi fondamentali della nostra amministrazione svolge in maniera veramente esemplare il suo compito, pur fra non poche difficoltà. Si tratta di uno dei cardini dell'amministrazione, di questa amministrazione che noi abbiamo sempre distinto in tre fasi: attiva, consultiva e di controllo. Abbiamo sempre riconosciuto che il compito fondamentale dell'amministrazione di controllo è affidato appunto alla Corte dei conti, che viene considerata espressamente anche dalla Costituzione.

Ho voluto richiamare tale principio perché nelle risposte ai numerosi emendamenti che sono stati presentati sarà necessario attenersi a questa premessa, e cioè che noi consideriamo la Corte dei conti come l'organo fondamentale per quanto riguarda l'amministrazione di controllo. È una premessa da cui dobbiamo poi trarre le conseguenze relative e le trarremo in modo particolare allorché ci occuperemo dei vari emendamenti di cui ho già fatto precedentemente parola. D'altra parte, quello che interessava era aumentare gli organici, in quanto senza dubbio con il numero degli

attuali dipendenti della Corte dei conti non era possibile far fronte alle molteplici necessità, sia per quanto riguarda i compiti strettamente di controllo, sia relativamente alla giurisdizione in materia di pensioni di guerra in particolare.

Non si poteva tuttavia dimenticare la necessità di dare una sistemazione anche al personale che attualmente svolge la sua attività, affinché l'organo massimo del controllo non si trovasse in una situazione difficile per il fatto che proprio al suo interno le cose non andavano in maniera perfettamente regolare. Lo scopo che il disegno di legge si propone è, tra gli altri, anche quello di provvedere a dare a tale personale una sistemazione organica e, per quanto possibile, completa.

Finalmente, con gli emendamenti di cui ci siamo lungamente occupati, viene considerata l'opportunità della emanazione di un testo unico. Richiamo in particolare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul significato da attribuire alla espressione: « emanazione di un testo unico ». Sono insorti numerosi colleghi, a questo proposito, protestando contro la richiesta di una delega da parte del Governo. È bene porre in evidenza qui (e intendo farlo nella maniera più chiara) che, quando si chiede l'autorizzazione ad emanare un testo unico, non si chiede necessariamente una delega al Parlamento, ma si desidera semplicemente fare in maniera che i testi legislativi siano quanto più coordinati è possibile, che siano cioè accessibili a tutti. Le limitazioni alla potestà di emanare un testo unico che il Governo chiede al Parlamento potranno essere stabilite appunto dai colleghi, i quali potranno garantirsi nel modo che riterranno più opportuno. Ma sono convinto che, se rifletteranno sulla difficoltà di orientarsi in mezzo al ginepraio di norme che riguardano, ad esempio, il procedimento dinanzi alla Corte dei conti, essi stessi riconosceranno quanto sia necessario e indispensabile procedere al più presto alla emanazione di un testo unico, cioè a dare maggiore facilità di consultazione e di conoscenza delle norme vigenti a coloro che debbano occuparsi dell'argomento.

Qualcuno ha sollevato obiezioni per il fatto che non si è proceduto con la rapidità desiderata. Debbo dire, a questo proposito, che anche l'opposizione, mentre accusava il Governo di non procedere con la dovuta sollecitudine, non faceva del suo meglio perché si procedesse rapidamente. Basti ricordare l'obiezione che è stata sollevata nella discus-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 LUGLIO 1961

sione svoltasi in questa Assemblea il 13 aprile 1961. Vi è stata allora una obiezione pregiudiziale, senza dubbio esatta dal punto di vista formale, in quanto effettivamente la Commissione competente si era occupata soltanto di uno stralcio del disegno di legge e non di tutto il provvedimento. Oggi siamo a posto anche dal lato strettamente formale, ma è certo che in quel momento non si è cooperato alla rapida approvazione del provvedimento dinanzi al Parlamento.

NANNUZZI. In Commissione lo stesso gruppo democristiano aveva concordato con noi lo stralcio.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Ora siamo riusciti a trovare i fondi, anche in relazione ad alcuni degli emendamenti che sono stati presentati. Perché bisogna pur tener presente che, preso contatto con tutti coloro che avevano interesse alla emanazione di questo disegno di legge, si è arrivati ad una serie di emendamenti i quali implicano un onere finanziario non indifferente. Ed è così che la Camera il 15 giugno 1961 ha approvato il disegno di legge n. 2694 relativo alla copertura del maggior onere. Anche dal lato finanziario, quindi, possiamo dire di essere a posto, in base a quel principio per cui si ritiene sufficiente che la copertura relativa a nuove spese sia stata prevista da un disegno di legge approvato almeno da un ramo del Parlamento. Anche qui il Parlamento dimostra la massima buona volontà di venire incontro a tale esigenza, che non è, senza dubbio, da trascurare.

Finalmente debbo dare atto ai vari intervenuti dell'importanza di quanto essi hanno fatto presente, a cominciare dall'onorevole Caprara, che appunto nella seduta del 13 aprile scorso impostò la questione relativa alla Corte dei conti in maniera completa, anche se secondo principi che non possiamo qui accogliere, perché non corrispondono al concetto esposto poco fa secondo cui la Corte dei conti rientra anche dal punto di vista organico nell'amministrazione di controllo, mentre l'onorevole Caprara insiste per il collegamento tra Corte dei conti e Parlamento, collegamento che la Costituzione prevede, ma che noi riteniamo debba rimanere nelle condizioni in cui è attualmente, perché appunto affermiamo che l'attuale situazione è perfettamente rispondente alle esigenze della Costituzione.

L'onorevole Colitto, con la cura che lo distingue, ha esaminato il significato del disegno di legge e, portando il contributo della sua esperienza professionale, praticamente lo

ha accettato, pur suggerendo alcune modificazioni che andremo via via esaminando quando considereremo gli emendamenti proposti.

L'onorevole Amatucci, traendo conforto dalla sua esperienza di professionista dinanzi alla Corte dei conti, ha suggerito alcune modificazioni di cui terremo conto in sede di emendamenti.

L'onorevole Berlinguer ha fatto presente alcune aspirazioni che interessano in modo particolare il campo sindacale. Per quanto riguarda la questione del cottimo posso assicurarle che abbiamo attentamente esaminato il problema e ci auguriamo di andare incontro, in sede di emendamenti, a questa e a numerose altre sue richieste, proprio per quel desiderio che abbiamo di dare una sistemazione tale al personale della Corte che metta il massimo organo di controllo amministrativo in condizioni di perfetta regolarità.

Lo stesso onorevole Berlinguer ha fatto la proposta di aggiungere varie sezioni. Ora, a questo riguardo, come potremo poi spiegare ancor meglio in seguito, faccio presente che non è tanto questione di sezioni, quanto di organici e di ampliamento degli organici. Noi abbiamo desiderato far fronte alle esigenze derivanti dagli emendamenti che abbiamo intenzione di accogliere e che richiedono una determinata spesa, e quindi una corrispondente copertura; pur tuttavia bisogna anche tener presente che non si tratta di una copertura illimitata.

L'onorevole Breganze ha richiamato l'attenzione sopra l'importanza di questo istituto e si è preoccupato soprattutto della sua competenza in sede giurisdizionale. Ha proposto tra l'altro di ridurre i membri del collegio giudicante da 5 a 3 unità, questione che potremmo considerare, ma che non riteniamo di poter accogliere puramente e semplicemente, in quanto l'esperienza della composizione attuale non è sfavorevole; vi è soltanto una maggior lentezza dovuta al gran numero dei ricorsi ed in modo particolare alla insufficienza del personale, insufficienza cui intendiamo adesso rimediare.

L'onorevole Nicoletto ha portato cifre di notevole entità per quanto riguarda i ricorsi pendenti dinanzi alle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti in materia di pensioni di guerra. Ha sollevato alcune riserve sopra la segretezza delle istruttorie, e ha chiesto che anche a questo proposito vengano ammessi principi analoghi a quelli che sono seguiti per altri procedimenti giudiziari. Ha parlato poi del collegio medico-legale, il quale, a suo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 LUGLIO 1961

avviso, non sarebbe composto in maniera tale da andare incontro alle aspirazioni degli interessati.

Devo dire all'onorevole Nicoletto che anche per quanto riguarda il collegio medico-legale vi è qualche emendamento, per cui, quando sarà il momento di esaminare questo punto, vedremo in quale maniera accogliere queste aspirazioni delle quali anche noi ci siamo resi conto. Certo non posso accettare l'affermazione dell'onorevole Nicoletto, il quale ha parlato di una nostra assoluta insensibilità di fronte a questi problemi, perché anche se la difficoltà dei problemi che abbiamo affrontato ha reso necessaria una lunga elaborazione del disegno di legge, tutto quanto è stato fatto e soprattutto i contatti presi con tutti gli interessati stanno a dimostrare quanto il problema concernente la Corte dei conti e soprattutto le decisioni dei ricorsi in materia di pensioni di guerra stiano a cuore al Governo.

L'onorevole Paolucci, poi, ha mosso severe critiche alla Corte dei conti. A tali critiche ha già risposto il relatore, onorevole Cossiga, che tengo a ringraziare sia per le pregevoli relazioni, sia per l'opera intelligente e fattiva da lui svolta non solo nell'esame di questi problemi, ma anche nel prendere contatto con tutti coloro i quali potevano avere interessi al miglioramento del disegno di legge a noi sottoposto.

Concludo, onorevoli colleghi, pregandovi di voler approvare questo disegno di legge con quegli emendamenti che discuteremo insieme, trattandosi di un provvedimento che è vivamente desiderato dai dipendenti della Corte dei conti, ed ancor più da tutti coloro i quali, avendo presentato ricorsi relativi a pensioni di guerra, attendono già da molto tempo che tali ricorsi vengano decisi.

PRESIDENTE. Passiamo all'unico ordine del giorno presentato, che è quello degli onorevoli Luzzatto, Caprara, Targetti, Berlinguer, Nannuzzi, Jacometti e Santarelli Enzo. Se ne dia lettura.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« La Camera,

considerato che ai fini di un pieno assolvimento, da parte della Corte dei conti, dei compiti ad essa attribuiti dalla Costituzione, si rende necessario realizzare, in primo luogo ed in forma più efficace, il diretto collegamento tra i due rami del Parlamento e la Corte dei conti medesima, allo scopo della piena attuazione del controllo sulla legittimità degli atti del Governo e sulla gestione del

bilancio dello Stato, nonché sulla gestione degli Enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

considerata l'opportunità che sia istituita una giunta permanente per l'esercizio delle attribuzioni parlamentari in ordine alle funzioni di controllo espletate dalla Corte dei conti,

invita il Governo

a disporre, come prima misura, l'istituzione di apposita delegazione della Corte dei conti presso il Parlamento, onde consentire una più pronta, continua e puntuale informazione da parte dell'organo di controllo circa le risultanze del controllo stesso in ogni sua specie, fase e momento ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su quest'ordine del giorno ?

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Con il suo ordine del giorno da un lato l'onorevole Luzzatto chiede di istituire una delegazione permanente della Corte dei conti presso il Parlamento, per consentire una più efficiente sistemazione dei rapporti tra Parlamento e Corte dei conti medesima; dall'altro auspica la costituzione di un'apposita giunta in seno al Parlamento, la quale si occupi appunto dei rapporti con la Corte dei conti.

In relazione alla seconda proposta, non è competenza del Governo esprimere alcun parere: è il Parlamento che, se lo riterrà, nella propria organizzazione interna stabilirà quanto riterrà più opportuno.

Quanto al primo punto, alla costituzione, cioè, di una delegazione permanente della Corte dei conti presso il Parlamento per una più efficiente comunicazione di tutti i decreti registrati con riserva, ad esempio, e di tutti gli atti di controllo che la Corte dei conti compie, il Governo non ritiene di poter accettare l'ordine del giorno, in quanto ciò suonerebbe critica e censura nei confronti della Corte dei conti, la quale ha sempre adempiuto con la massima regolarità la trasmissione di tutti i propri atti di controllo e in modo particolare degli stessi decreti registrati con riserva, che sono a disposizione di tutti i parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatto, dopo le dichiarazioni del Governo insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione ?

LUZZATTO. Premesso che nell'ordine del giorno non vi è nessun contenuto di censura nei confronti della Corte dei conti, rilevo che da quanto diceva ieri il relatore pareva che fosse possibile esaminare l'ordine del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 LUGLIO 1961

giorno magari per modificarlo, allo scopo di giungere ad un testo concordato. Del resto, noi nel nostro ordine del giorno abbiamo in una prima parte ripreso una proposta avanzata dal relatore medesimo in Commissione. Io la pregherei, signor Presidente, di rinviare il voto per permetterci uno scambio di idee al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatto, dopo il parere che ha espresso il Governo, devo chiedere a lei se insiste e, in caso affermativo, porre in votazione l'ordine del giorno.

LUZZATTO. Insisto se non vi è altro da fare. Ripeto, però, che io sarei a disposizione per elaborare un nuovo testo che escludesse equivoci (che io attribuisco all'interpretazione e che, comunque, non sono nelle nostre intenzioni) e che precisasse l'attività di controllo del Parlamento.

La pregherei, perciò, signor Presidente, di interpellare l'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

COSSIGA, *Relatore*. Già in sede di replica, esprimendo l'opinione della Commissione sull'ordine del giorno che reca come prima firma quella dell'onorevole Luzzatto, dissi che non potevo condividere questo ordine del giorno in modo assoluto per la parte che « invita il Governo a disporre, come prima misura, l'istituzione di apposita delegazione della Corte dei conti presso il Parlamento ». Questo per due ordini di motivi. Anzitutto perché chiaramente l'istituzione di un siffatto ufficio dovrebbe essere fatta per legge e quindi, invece che contenuta in un ordine del giorno, detta proposta avrebbe dovuto essere più propriamente formulata in un apposito emendamento. In secondo luogo, perché la istituzione della delegazione della Corte dei conti presso il Parlamento verrebbe a costituire, a mio avviso, una specie di duplicazione dell'ufficio postale che già esiste presso la Camera dei deputati, perché questa delegazione della Corte dei conti non dovrebbe fare altro che trasmettere alla Camera quegli atti e quei documenti che la Camera è assolutamente in grado di richiedere alla Corte dei conti e che ha il diritto di avere e che la Corte dei conti ha il dovere di trasmettere.

Per quanto riguarda, invece, la prima parte, cioè quella relativa all'invito alla Giunta del regolamento di studiare i mezzi tecnici che rendano più efficace, più efficiente e — diciamo — vero il controllo da parte della Camera, non ho niente da obiettare, perché indubbiamente come esiste una norma di legge che prevede il controllo da parte delle Camere degli atti registrati con riserva e tra-

smessi al Parlamento, così nulla osta a che la Camera nella sua sovranità studi ed approvi delle norme regolamentari per dare attuazione alle disposizioni legislative. Quello che però non mi sento di accogliere è l'invito specifico alla Giunta del regolamento di fare una determinata cosa.

LUZZATTO. Non vi è più quest'invito.

COSSIGA, *Relatore*. Per la parte che investe la Giunta del regolamento dello studio del problema per rendere più efficace questo controllo, non ho nessun motivo per oppormi.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Io sarei disposto a modificare come segue il mio ordine del giorno, se in questa formulazione esso incontrasse il favore della Camera:

« La Camera,

considera che ai fini di un pieno assolvimento, da parte della Corte dei conti, dei compiti ad essa attribuiti dalla Costituzione, si rende necessario realizzare, in primo luogo ed in forma più efficace, il diretto collegamento tra i due rami del Parlamento e la Corte dei conti medesima, allo scopo della piena attuazione del controllo sulla legittimità degli atti del Governo e sulla gestione del bilancio dello Stato, nonché sulla gestione degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

considera l'opportunità che sia istituita una giunta permanente per l'esercizio delle attribuzioni parlamentari in ordine alle funzioni di controllo espletate dalla Corte dei conti ».

COSSIGA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSIGA, *Relatore*. Evidentemente non mi sono spiegato. Io dico che, in base alla legislazione attuale, il collegamento esterno fra la Corte dei conti e il Parlamento è garantito, perché, ove il Parlamento richieda alla Corte documenti relativi agli atti registrati con riserva, il Parlamento lo può ottenere. Io riconosco l'opportunità di investire la Giunta del regolamento dello studio di mezzi tali da rendere possibile da parte delle Camere (perché inadempienti sono le Camere, confessiamolo, e non la Corte o il Governo) il controllo sugli atti registrati con riserva.

PRESIDENTE. Onorevole Luzzatto ?

LUZZATTO. Signor Presidente, preso atto delle dichiarazioni del relatore, in particolare dell'ultima sua dichiarazione che riconosce l'opportunità di provvedere in modo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 LUGLIO 1961

nuovo — e questo rimane agli atti di questa seduta — chiedo che sia posto in votazione l'ordine del giorno nella primitiva formulazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Luzzatto, non accettato dal Governo.

(Non è approvato).

Presentazione di disegni di legge.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Aumento delle misure degli assegni familiari nei settori dell'industria, del commercio e professioni ed arti, e dell'assicurazione ».

Presento anche, a nome del ministro del tesoro, il disegno di legge:

« Riordinamento dei ruoli del personale dell'amministrazione centrale del tesoro ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

« Sono istituite una quarta ed una quinta Sezione speciale della Corte dei conti, per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Nannuzzi, Luzzatto, Nicoletto e Jacometti hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, dopo le parole: « una quinta », le parole: « una sesta ed una settima ».

L'onorevole Nannuzzi ha facoltà di svolgerlo.

NANNUZZI. Nel corso della discussione generale, è stato ampiamente illustrato il motivo per il quale abbiamo ritenuto di proporre l'aumento del numero delle sezioni rispetto a quello previsto nel disegno di legge.

Già in Commissione siamo riusciti ad ottenere che da una le sezioni in più diventassero due. Però riteniamo che tale numero sia ancora insufficiente per affrontare e risolvere con probabilità di soddisfazione la grande mole di lavoro. Infatti, come è stato precisato, con le attuali tre sezioni sono previsti venti anni per smaltire l'attuale numero di ricorsi sulle pensioni di guerra. Con le due sezioni in più, che sono adesso previste dal progetto governativo e dalla Commissione, si possono smaltire altre 23 mila pratiche.

Di qui la necessità che il numero delle sezioni sia adeguatamente aumentato per far sì che la mole ingente di lavoro che si è accumulato possa essere smaltita in nove o dieci anni. Con 4 sezioni in più, tenendo conto del numero delle pratiche che attualmente si svolgono in ogni sezione, si potrebbero evadere oltre 30 mila pratiche l'anno. Si potrebbe quindi ragionevolmente prevedere che entro nove-dieci anni tutte le pratiche potrebbero essere evase.

Sono stati già sottolineati nella discussione generale i motivi umani e sociali che sono alla base dell'esigenza che noi prospettiamo. Il Governo, per bocca dell'onorevole ministro, ha sostenuto che una modificazione così importante come quella che noi proponiamo comporterebbe un maggior onere, al quale non si saprebbe come far fronte. Noi rispondiamo che il maggior onere non sarebbe così elevato come l'onorevole ministro ha voluto ricordare; d'altra parte è prevista la copertura della spesa con una aliquota dei proventi di nuove tassazioni in corso. Essendo precisato che si tratta di utilizzare un'aliquota di un determinato provento, non vi sarebbe neppure bisogno di un nuovo parere della Commissione del bilancio. D'altro canto, non si tratterebbe di una spesa molto maggiore di quella prevista.

Si tratta di risolvere un problema molto grave. Dato l'ingente numero delle pratiche da evadere, alla Corte dei conti, per distinguere le nuove pratiche da quelle vecchie, su ogni pratica si appone il timbro V. G. (vecchia guerra) o N. G. (nuova guerra), ciò che significa che vi sono ancora da evadere pratiche di pensioni di cittadini che hanno partecipato alla prima guerra mondiale.

Di qui la necessità di aumentare il numero delle sezioni per poter smaltire l'ingente mole di pratiche, se non in un anno o due, almeno entro un ragionevole periodo di tempo. Accettando le proposte governative,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 LUGLIO 1961

pur tenendo conto delle modifiche introdotte in Commissione, dovremmo attendere diciassette o venti anni prima di poter registrare la definizione di tutte le pratiche.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Luzzatto, Nannuzzi, Berlinguer, Caprara, Gina Borellini e Jacometti hanno proposto di aggiungere, dopo le parole « una quinta », le parole « una sesta ».

BERLINGUER. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Negli interventi da me svolti sia in Commissione sia in aula, ho già posto in evidenza che il problema essenziale, più urgente e più angoscioso, che il disegno di legge in discussione dovrebbe risolvere è quello della definizione dei numerosissimi ricorsi in materia di pensione di guerra tuttora giacenti.

Alcuni mesi addietro, il numero dei ricorsi era di 288 mila. Si è pertanto calcolato che, qualora se ne fosse continuato l'esame col ritmo attuale, si sarebbe arrivati nientemeno che all'anno duemila! Bisogna poi tener presente che altre centinaia di migliaia di pratiche si trovano ancora presso la direzione generale delle pensioni di guerra e che parte di esse (non di aggravamento, ma di liquidazione) si riferiscono ancora al primo conflitto mondiale.

In Commissione concordammo con i colleghi comunisti nel chiedere un aumento notevole di sezioni; venne però accolto soltanto un mio emendamento subordinato riguardante l'istituzione di una quinta sezione...

BETTOLI. Voglia scusarmi, onorevole Berlinguer, se la interrompo, ma mi corre l'obbligo di chiedere al signor Presidente la parola.

PRESIDENTE. Come ella sa, onorevole Bettoli, il regolamento non consente di concedere la parola ad altri mentre è in corso un intervento.

BERLINGUER. Posso io stesso avanzare la richiesta che il collega Bettoli si apprestava a rivolgere al Presidente. Il collega Bettoli intendeva far presente che è in corso una riunione del gruppo parlamentare socialista, la quale richiede ovviamente la presenza di tutti i deputati; di conseguenza soltanto tre o quattro colleghi particolarmente interessati possono seguire questa discussione in aula.

Prego pertanto il Presidente di rinviare ogni votazione sui vari emendamenti in considerazione del fatto che il gruppo socialista

non potrebbe essere rappresentato in quest'aula da tutti i suoi componenti.

LUCIFREDI. Anch'io avrei dovuto partecipare alla riunione della direzione del mio partito, che ho dovuto disertare appunto per presenziare alla seduta.

BERLINGUER. La direzione del partito non impegna alla presenza tutti i deputati, contrariamente a quanto avviene per l'assemblea del gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Completate ora, onorevole Berlinguer, lo svolgimento del suo emendamento: mi riservo di pronunziarmi successivamente sull'istanza da lei avanzata.

BERLINGUER. Come dicevo poc'anzi, in sede di Commissione la maggioranza accettò soltanto l'istituzione di una quinta sezione. Poiché anche in questo modo non si risolve il problema, dichiaro a nome del gruppo che noi voteremo a favore dell'emendamento Nannuzzi e, in via subordinata, di quello Luzzatto e mio.

Contro l'approvazione di questi emendamenti vengono addotte ragioni di copertura; ma il collega Nannuzzi ha già spiegato qual è il significato dell'articolo 41 del disegno di legge che prevede la copertura: un significato elastico; quindi la copertura può ampliarsi.

Ma vi sono anche altre ragioni. Ho ascoltato con molta attenzione le dichiarazioni del ministro, il quale ad un certo punto ha detto che non si tratta di numero di sezioni, bensì di organico. Sono d'accordo, ma solo in parte. A mio avviso, il contenuto del disegno di legge, così come è stato elaborato in Commissione e viene oggi recato in aula con emendamenti non soltanto nostri, consentirebbe l'istituzione anche di altre sezioni e non solo di una quinta sezione, proprio perché vi sarà ampliamento di organico, senza una copertura più consistente. Si vogliono infatti coprire le vacanze che esistono nel personale della Corte dei conti e devono soprattutto essere (su ciò siamo tutti d'accordo) riconosciute le funzioni giurisdizionali dei vicereferendari con la qualifica di referendari; essi non hanno ancora tali funzioni giurisdizionali e cioè di magistrato, che pure erano previste dalla legge del 19 novembre 1956, rimasta inapplicata. Il personale quindi, per queste nuove sezioni, con l'approvazione di questa legge, vi sarà senz'altro.

Mi sembra che queste considerazioni possano indurre la Camera ad approvare l'emendamento del collega Nannuzzi, o quanto meno ad accettare l'altro che reca le nostre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 LUGLIO 1961

firme. Circa l'efficacia che si potrebbe raggiungere per risolvere questo grave e angoscioso problema mediante l'approvazione della legge nel testo della Commissione, credo che con l'aumento di due sole sezioni occorrerebbe attendere oltre quindici anni per poter definire tutte le pratiche giacenti. Interverranno poi le nuove pratiche e la riapertura dei termini che è pure prevista da una legge in corso di esame. Arriveremmo perciò alla conseguenza triste e dolorosa che la massa di quelle pratiche sarebbe definita quando i richiedenti siano già deceduti.

Mi si permetta di concludere con il rammarico di constatare che la nostra Italia, quella patria di cui hanno ieri parlato alcuni giovani deputati alla televisione, è la sola nazione che, avendo partecipato alle guerre mondiali, non abbia ancora liquidato la pensione ai suoi combattenti. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, in merito alla osservazione da lei fatta, e cioè che, essendovi questa mattina riunione dei gruppi ed in particolare una riunione impegnativa del gruppo del partito socialista italiano, non si sarebbe dovuto porre all'ordine del giorno argomenti comportanti votazioni, le ricordo che ieri sera la Presidenza, proprio rendendosi interprete di questa esigenza da lei fatta ora presente, propose che nella seduta antimeridiana di oggi si iniziasse la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici, tanto più che vi erano oratori che si erano offerti di intervenire nella discussione stessa.

Su questa proposta del Presidente Leone, sorse una discussione. Vi furono alcuni colleghi che si opposero a che si inserisse un terzo argomento nella discussione già avviata della legge per Napoli e di quello sulla Corte dei conti. La Camera decise di continuare l'esame del disegno di legge relativo al riordinamento della Corte dei conti.

La Presidenza dunque aveva già previsto queste difficoltà. Se la Camera ha deciso in modo difforme, non è alla Presidenza che si possono muovere rilievi.

BERLINGUER. Il mio non era un rilievo: era una preghiera alla Presidenza di consentire che i componenti del gruppo socialista potessero partecipare a votazioni in aula.

MALAGUGINI. Si può sempre correggere un errore nel quale si sia incorsi, essendosi evidentemente dimenticata la Camera che la mattinata del giovedì è, per prassi, riservata alle riunioni dei gruppi. Non si può ammettere che il gruppo socialista, di

oltre 80 deputati, rimanga assente dalla discussione, occupato com'è in una propria assemblea, convocata da tempo, di notevole importanza politica.

PRESIDENTE. Se ella fa una proposta di sospensiva debbo prenderne atto.

MALAGUGINI. Propongo formalmente la sospensione della seduta.

GUI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Vorrei che si determinasse un chiarimento preventivo su questa proposta.

Ieri sera, come ella, signor Presidente, ha giustamente ricordato, l'onorevole Presidente, prevedendo che nella mattinata del giovedì potessero esservi riunioni di gruppi, aveva proposto che si iniziasse la discussione sul bilancio dei lavori pubblici. Alcuni colleghi (anche qualcuno del mio gruppo) si erano offerti di iniziare la discussione. Senonché il gruppo comunista, per bocca dell'onorevole Nannuzzi, propose invece che stamane si discutesse il provvedimento sulla Corte dei conti, con una motivazione — ecco la ragione del mio intervento — che addebitava a noi, al Governo, e indirettamente alla Presidenza della Camera, certe accuse: questo modo di interporre la discussione sul bilancio dei lavori pubblici sarebbe stato sconnesso e confuso, il che, in ultima analisi, non avrebbe testimoniato una buona disposizione al retto funzionamento dell'Assemblea.

Ora, signor Presidente, prima di potermi pronunziare sulla proposta Malagugini, nel senso di andare incontro alle esigenze del suo gruppo — esigenze che per altro abbiamo sempre rispettato — desidererei conoscere il parere del gruppo comunista, perché, ove noi andassimo incontro alle esigenze del gruppo socialista, non vorremmo sentirci accusati, a nostra volta, di favorire un cattivo funzionamento dell'Assemblea o un confuso lavoro legislativo del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Malagugini, insiste nella sua proposta di sospensiva?

MALAGUGINI. Non vi insisto, essendomi pervenuta notizia in questo momento che la riunione del mio gruppo è stata sospesa.

PRESIDENTE. Sta bene. Torniamo al merito della discussione.

BOTTONELLI. Chiedo di parlare sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTONELLI. La questione che si pone è di estrema semplicità: possiamo, come Parlamento, eludere ancora una volta l'attesa di centinaia di migliaia di cittadini che hanno un ricorso pendente dinanzi alla Corte dei

conti avverso alle decisioni prese dal ministero del tesoro, direzione generale delle pensioni di guerra? È mai possibile che questi cittadini (gli ultimi, secondo una previsione) debbano attendere ancora trent'anni per vedere eventualmente soddisfatte le loro ragioni? Mi pare talmente iniqua questa situazione, questa ipotesi, che ognuno di noi dovrebbe sentire l'impegno categorico di accogliere senz'altro l'emendamento Nannuzzi, il quale propone l'istituzione di quattro nuove sezioni presso la Corte dei conti (a parte la questione dell'organizzazione di tali uffici che può essere risolta agevolmente) per ridurre di almeno nove-dieci anni il periodo di attesa di questi cittadini. Ho voluto dire queste poche parole per richiamare alla coscienza di tutti noi l'importanza del problema, perché sia data ad esso una soluzione positiva, per non deludere più, ripeto, tanti mutilati e tanti invalidi che dopo sedici anni dalla liberazione attendono ancora invano il riconoscimento dei loro diritti, non solo, ma molti dei quali sono addirittura deceduti senza ottenere dagli organi giurisdizionali dello Stato un doveroso atto di giustizia riparatrice.

TESAURO. Chiedo di parlare sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESAURO. Signor Presidente, con gli emendamenti diretti ad ottenere l'istituzione di un maggior numero di sezioni presso la Corte dei conti, in sostanza si affronta un problema profondamente diverso da quello dell'organizzazione della Corte dei conti stessa. Voi, onorevoli colleghi dell'estrema sinistra, prospettate indubbiamente una situazione sulla quale il Parlamento e il Governo devono fermare la loro attenzione. Siamo a molti anni dalla fine della guerra ed ancora non si è adempiuto il dovere, prima che giuridico, morale di riparare ai danni di guerra e di conferire le pensioni a coloro che ne hanno diritto.

Ma questo problema non può significare una diversa organizzazione della Corte dei conti, la quale ha una sua funzione, una sua struttura organizzativa. L'onorevole Nannuzzi oltre ad essere un parlamentare diligente è anche un conoscitore della situazione che si è determinata per le pensioni ed i danni di guerra, situazione che si è concretata nel fatto che anche le attuali sezioni giurisdizionali non sono in grado di decidere: non perché non abbiano la possibilità, ma perché l'istruttoria delle relative pratiche non è ancora giunta a quel punto di maturazione che consente la decisione. Perciò, prima di affrontare il pro-

blema dell'istituzione di nuove sezioni della Corte dei conti, va affrontato un altro e ben più profondo problema, quello della istruttoria delle relative pratiche, perché anche oggi la Corte dei conti non si trova nella condizione di poter definire quasi la metà delle pratiche. Perciò l'emendamento che voi, colleghi della sinistra, proponete, pone l'accento su una situazione che noi riconosciamo, ma propone una soluzione che non risponde alle esigenze.

Mi permetterò ora di aggiungere una osservazione. Qui desidero essere confortato, se egli me lo consente, dall'esperienza dell'onorevole Berlinguer. Questa situazione che si è venuta a determinare non impone di meditare, prima di allargare la porta ad altre sezioni della Corte dei conti, sull'opportunità di studiare uno strumento particolarmente idoneo, che lasci alla Corte dei conti la sua funzione, ma che dia la possibilità di una giurisdizione speciale con procedura speciale, per quanto concerne le pensioni di guerra? Questo è veramente il problema che dovrebbe essere affrontato in pieno.

BERLINGUER. Si dovrebbe ancora studiare?

TESAURO. No, prima di istituire delle sezioni che si troverebbero nell'impossibilità di decidere per la mancata istruzione delle pratiche, bisogna provvedere ad eliminare gli ostacoli esistenti nella fase dell'istruzione; ed io sono profondamente convinto che il Governo darà notizia che questa situazione sta per essere affrontata nel duplice settore dei danni e delle pensioni di guerra. La questione è stata largamente dibattuta in seno alla Commissione finanze e tesoro. Ora, non posso immaginare che, mentre si cerca di dare una soluzione organica ad un problema, si voglia modificare la struttura e l'organizzazione della Corte dei conti, al punto di creare ben quattro sezioni che dovrebbero occuparsi solamente di pensioni di guerra, pur non avendo gli strumenti per poter decidere adeguatamente.

La Camera nella sua consapevolezza si renderà conto, invece, di quello che è necessario per rimuovere gli ostacoli relativi all'istruzione delle pratiche e per ottenere una decisione rapida. Eventualmente, si potrà ricorrere ad una giurisdizione speciale, che mai come in questo caso sarebbe opportuna.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

COSSIGA, *Relatore*. Dichiaro di essere contrario agli emendamenti Nannuzzi e Luzatto per i motivi che sono già stati indicati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 LUGLIO 1961

dagli oratori che mi hanno preceduto e che mi limiterò semplicemente a riassumere. Innanzi tutto, come è stato giustamente osservato, il problema dolorosissimo dell'arretrato contenzioso delle pensioni di guerra non ha soltanto come causa la limitatezza degli organi giurisdizionali, ma ha come causa principale l'arretratezza delle norme di procedura per lo svolgimento dei giudizi sulle pensioni di guerra davanti alla Corte dei conti, tanto è vero che si è trovata una formula concorde di delega legislativa con la quale si vuole appunto dare al Governo la possibilità, con l'ausilio anche di una Commissione parlamentare, di riformare le norme di procedura in modo tale da sveltire il procedimento e permettere lo smaltimento dell'arretrato.

BERLINGUER. Il fatto che si sia aderito alla istituzione di una quinta sezione significa che se ne è riconosciuta la utilità.

COSSIGA, *Relatore*. Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Berlinguer sulla funzione dei vice-referendari, devo dire che, mentre già esiste una legge che disciplina le funzioni istituzionali dei vice-referendari, di fatto i vice-referendari e i referendari vanno in udienza solo quando sono relatori. Altra sarebbe la riforma che volesse colpire quella che è la composizione normale delle sezioni della Corte dei conti. Normalmente queste sono formate dai consiglieri, come avviene per le sezioni di ogni altra magistratura superiore. Poiché il numero dei consiglieri è ristretto, allora la legge permette ai vice-referendari e ai referendari di far parte del collegio e di votare nei casi nei quali siano relatori. Ciò è dimostrato dalla constatazione che la composizione delle sezioni della Corte dei conti di fatto è una composizione rotante. Nelle udienze in camera di consiglio vanno tutti, ivi compresi i vice-referendari e i referendari, solo che questi interloquiscono e votano ad integrazione del collegio, normalmente formato da consiglieri, solo nelle cause in cui siano relatori.

Dobbiamo fare attenzione a mettere le mani su questi organismi tanto delicati. Già di per sé l'esistenza di sezioni speciali crea il problema della qualità dei magistrati e del riassorbimento di essi. Noi non possiamo inflazionare la Corte dei conti di magistrati all'infinito. Già in questo disegno di legge è previsto un periodo di dieci anni per il riassorbimento dei nuovi posti!

NANNUZZI. Ciò avverrà per lo meno dopo vent'anni.

COSSIGA, *Relatore*. Da quanto è stato finora detto è lecito desumere che si tratti

di dieci anni. Comunque, onorevole Nannuzzi, se ella ha intenzione di presentare una proposta di legge per modificare i dieci anni in venti, ne prendo atto!

In realtà, con un aumento così notevole di sezioni della Corte dei conti, andremmo a creare una vera e propria Corte dei conti speciale, con difficoltà di reclutamento del personale e ponendoci nel futuro in una situazione paradossale e assurda, quale quella di un organo privo di lavoro e di funzione.

Si tratta di organi delicati e ritengo che la via migliore per risolvere questo problema sia di fornire agli organi giudicanti strumenti procedurali meno arcaici, più moderni e più svelti di quelli che offre la legislazione attuale.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Le considerazioni che sono state qui fatte trovano il Governo consenziente, specialmente per quanto riguarda la necessità di far fronte al grande numero di ricorsi tuttora pendenti dinanzi alle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti. È proprio a tale scopo che il Governo ha presentato il disegno di legge, nel quale inizialmente prevedeva la istituzione di una quarta sezione. In seguito alle discussioni e a quanto è stato fatto presente nel corso della interessantissima discussione svoltasi dinanzi alla Commissione competente, il Governo ha aderito alla proposta della istituzione di una quinta sezione. Perché? Perché è stato fatto presente che la lentezza nella risoluzione dei ricorsi giurisdizionali era dovuta in parte alla deficienza di sezioni e di personale, ma in parte ancora maggiore alla deficienza dei procedimenti, alla inadeguatezza delle norme rispetto ai nostri tempi. Quindi, per provvedere a rimediare l'inconveniente che giustamente è stato lamentato occorre non soltanto aumentare gli organici, ma soprattutto — e qui sono d'accordo con l'onorevole Tesauero — emanare norme più adeguate ai nostri tempi, tendenti a snellire la procedura, ed a questo noi miriamo attraverso quella richiesta di testo unico che consenta di coordinare le norme relative anche alla procedura.

Quanto alla istituzione delle nuove sezioni, rendiamoci conto che tali organi non si improvvisano. Qui, se non fosse poco rispettoso, ricorderei il paragone della gallina che faceva un uovo al giorno e rispetto alla quale si pensava che facendola mangiare il doppio sarebbe arrivata a farne due. Il paragone non sia considerato irrispettoso,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 LUGLIO 1961

ma valga a far comprendere che quando si hanno tre sezioni funzionanti non si può da un giorno all'altro fare in maniera che le sezioni da tre diventino sette, perché organizzare una sezione non è cosa tanto semplice quanto si possa pensare. È per questo che il Governo da tre sezioni aveva pensato prudentemente di giungere a quattro; in seguito alle considerazioni che sono state fatte il Governo ha accolto la proposta di istituirne una quinta; tutto questo in base a contatti, discussioni, considerazioni fatte anche con gli organi competenti, i quali assicurano che non sarebbero in grado di garantire l'efficiente funzionamento di un numero di sezioni superiore ad altre due.

È per tale ragione che il Governo, venendo incontro a quanto fatto presente nella Commissione, ha aderito all'idea di non istituire una sola sezione in più, ma due, quindi di arrivare ad una IV e V sezione. Inoltre, secondo quanto è stato giustamente osservato dall'onorevole Tesauro, dovendosi procedere ad un riordinamento di tutto quanto riguarda la corresponsione delle pensioni di guerra mediante un testo unico, saranno anche previste delle procedure più snelle, che — ne siamo sicuri — consentiranno, onorevole Nannuzzi, nel tempo da lei indicato, e ci auguriamo anche in un tempo inferiore, di arrivare alla soluzione delle numerose controversie tuttora pendenti.

A questo proposito mi sia consentito far presente che l'aumento degli organici e soprattutto la inserzione di debiti collaboratori per quanto riguarda l'opera delle sezioni giurisdizionali consentirà senza dubbio una più rapida soluzione delle controversie. È per tale ragione che il Governo, pur comprendendo quanto fatto presente dall'onorevole Bottonelli e dagli altri colleghi circa la convenienza di aumentare le sezioni, è dell'avviso che tale aumento rimanga condizionato alla possibilità di renderle sul serio efficienti.

D'altra parte il Governo assicura che attraverso disposizioni concernenti una più snella procedura ed una riforma organica delle pensioni di guerra il termine di nove anni fatto presente dall'onorevole Nannuzzi sarà senza dubbio rispettato, e noi ci auguriamo anzi che in un termine più breve si possa arrivare alla soluzione di tutte le controversie pendenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Nannuzzi, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NANNUZZI. Sì signor Presidente.

BERRY. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERRY. Il problema in discussione è stato lungamente esaminato in sede di Commissione I e si è arrivati ad una soluzione di compromesso qual è quella appunto che la Commissione sottopone all'esame della Camera: l'istituzione non più di una sola sezione, ma di due sezioni speciali per l'esame dei ricorsi in materia di pensioni di guerra. In conseguenza di questo provvedimento noi abbiamo quindi cinque sezioni speciali abilitate all'esame dei ricorsi. Noi riteniamo che questa soluzione sia veramente rispondente alle effettive esigenze di una sollecita amministrazione della giustizia in questa materia, mentre si ha l'impressione che da parte dell'opposizione si facciano delle richieste massimalistiche allo scopo forse di non ottenere niente.

In effetti, come già è stato fatto rilevare, nuove sezioni speciali della Corte dei conti non si possono improvvisare. Evidentemente i consiglieri della Corte dei conti non possono esser presi dalla strada. (*Interruzione del deputato Bottonelli*). È invece necessario che siano banditi appositi e rigorosi concorsi.

D'altra parte, noi riteniamo anche che con questo provvedimento non si risolva definitivamente la questione. Pertanto, nel caso in cui, dopo aver sperimentato per un congruo periodo di tempo questa nuova organizzazione della Corte dei conti con cinque sezioni speciali e dopo aver anche introdotto quello snellimento delle procedure di cui parlava il Governo, si dovesse rilevare il permanere dell'arretrato che attualmente si lamenta, il Parlamento avrà ben la possibilità di riesaminare il problema e di proporre l'istituzione di un'altra o di altre due sezioni, a seconda delle esigenze che si ravviseranno. Allo stato attuale, pertanto, il gruppo democristiano voterà contro gli emendamenti Nannuzzi e Luzzatto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Nannuzzi, diretto ad aggiungere, dopo le parole: « una quinta », le altre: « una sesta ed una settima ».

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Piccoli, Anzilotti, Pedini, Baroni, Maria Cocco, Bartole, Sorgi, Prearo, Boidi, Armani, Bolla;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 LUGLIO 1961

Schiavon, Margherita Bontade, Restivo, Sabatini, Colleoni, Armaroli, Armato, Belotti e Maria Badaloni.

Indico la votazione segreta sull'emendamento Nannuzzi.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Voti favorevoli	177
Voti contrari	193

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Bardini
Agosta	Baroni
Aicardi	Barontini
Alba	Bartole
Albertini	Beccastrini Ezio
Albizzali	Bei Ciufoli Adele
Aldisio	Belotti
Alessi Maria	Beltrame
Alicata	Berlinguer
Alpino	Berloffa
Amadei Giuseppe	Berry
Amadei Leonetto	Bertè
Amendola Giorgio	Bertoldi
Amendola Pietro	Bettiol
Amodio	Bettoli
Anderlini	Biaggi Nullo
Angelini Ludovico	Biagioni
Angelino Paolo	Bianchi Fortunato
Angrisani	Bianchi Gerardo
Antoniozzi	Bianco
Anzilotti	Biasutti
Armani	Bigi
Armaroli	Bignardi
Armato	Bima
Armosino	Boidi
Assennato	Bolla
Avolio	Bonomi
Azimonti	Bontade Margherita
Babbi	Borellini Gina
Badaloni Maria	Borghese
Baldelli	Bottonelli
Ballardini	Bozzi
Barbaccia	Breganze
Barberi Salvatore	Brighenti
Baldi Carlo	Brusasca
Barbi Paolo	Bucciarelli Ducci
Barbieri Orazio	Busetto

Buttè	Degli Occhi
Buzzetti Primo	De Grada
Cacciatore	De Leonardis
Caiazza	Del Giudice
Calasso	Delle Fave
Calvaresi	Del Vecchio Guelfi
Calvi	Ada
Cantalupo	De Maria
Caponi	De Martino Carmine
Caprara	De Marzi Fernando
Carcatera	De Meo
Casati	De Michieli Vitturi
Cassiani	De Pascalis
Castagno	De Pasquale
Castelli	Diaz Laura
Castellucci	Di Giannantonio
Cavaliere	Di Luzio
Cavazzini	Di Nardo
Cecati	Di Paolantonio
Ceccherini	Donat-Cattin
Cengarle	D'Onofrio
Ceravolo Mario	Failla
Cerreti Alfonso	Fanfani
Cerreti Giulio	Feroli
Cervone	Ferrarotti
Chiatante	Fiumanò
Cianca	Foa
Cibotto	Fogliazza
Cinciari Rodano Ma-	Folchi
ria Lisa	Forlani
Cocco Maria	Foschini
Codacci Pisanelli	Fracassi
Codignola	Francavilla
Coggiola	Franco Pasquale
Colleoni	Franzo Renzo
Colleselli	Fusaro
Colombi Arturo Raf-	Gagliardi
faello	Gatto Vincenzo
Colombo Renato	Gaudioso
Colombo Vittorino	Geffer Wondrich
Compagnoni	Germani
Concas	Ghislandi
Conci Elisabetta	Gioia
Conte	Giolitti
Cortese Guido	Giorgi
Cossiga	Gitti
Cotellessa	Gomez D'Ayala
Cruciani	Gotelli Angela
Curti Aurelio	Granati
Curti Ivano	Grasso Nicolosi Anna
Dal Canton Maria Pia	Graziosi
Dal Falco	Greppi
Dami	Grezzi
Danielo	Grifone
D'Arezzo	Grilli Antonio
De Capua	Grilli Giovanni
De' Cocci	Guadalupi
Degli Esposti	Guerrieri Emanuele

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 LUGLIO 1961

Leone Francesco	Pacciardi
Lucchesi	Ricca
Lucifero	Sinesio
Montini	Vacchetta
Nucci	Villa Ruggero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Berlinguer, cofirmatario dell'emendamento Luzzatto, se insista per la votazione.

BERLINGUER. Insisto.

BERRY. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERRY. Alcune delle considerazioni svolte in sede di emendamento Nannuzzi valgono anche per l'emendamento Luzzatto, con il quale si propone di istituire una sola nuova sezione, oltre quelle previste nel testo del disegno di legge, portando a sei il numero delle sezioni. Si propone quindi di raddoppiare il numero delle sezioni speciali alle quali è demandato il compito di decidere in merito ai ricorsi per le pensioni di guerra.

Indubbiamente, il problema dell'arretrato sta a cuore a tutti i cittadini italiani, in modo particolare deve stare a cuore ai rappresentanti del popolo italiano. Dobbiamo però tener presente, ancora una volta, che il provvedimento proposto non è adeguato a risolvere il problema dell'arretrato.

È evidente che i magistrati della Corte dei conti non possono essere improvvisati, per cui, un provvedimento che raddoppiasse il numero delle sezioni speciali, non sarebbe immediatamente operante. La sua operatività si avrebbe soltanto in un secondo tempo.

Vi è inoltre da considerare che questo provvedimento non riguarda soltanto l'istituzione di nuove sezioni speciali della Corte dei conti, ma riguarda anche, attraverso una delega al Governo, il riesame delle procedure previste per i giudizi dinanzi alla Corte dei conti. Noi riteniamo che il sistema proposto dia la possibilità di accelerare notevolmente queste procedure e di alleggerire l'attuale improbo lavoro della Corte dei conti.

Vi è altresì da considerare che il richiedere di più di quello che è prospettato nel testo potrebbe bloccare il provvedimento stesso. L'articolo 41 del disegno di legge precisa che all'onere dipendente dall'applicazione della presente legge per l'esercizio 1960-61, si provvederà per quanto concerne lire 350 milioni, ed anche in deroga all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1955, n. 64, con un'aliquota delle maggiori entrate derivanti dalle modificazioni

in materia di imposte di registro sui trasferimenti immobiliari, e per la spesa ulteriore con corrispondente aliquota delle maggiori entrate derivanti dalle modifiche al regime tributario dei contratti di appalto e delle concessioni di pubblico servizio agli effetti dell'imposta di registro.

Da parte dell'opposizione è stato rilevato che una norma finanziaria di portata così elastica non dovrebbe comportare difficoltà per la copertura di una spesa anche maggiore a quella prevista dal provvedimento sottoposto al nostro esame. Ma questa argomentazione non regge, in quanto una parte dei nuovi proventi finanziari è già stata destinata a coprire altri provvedimenti di legge che sono all'esame di questa o dell'altra Camera.

A parte quindi le considerazioni di merito che mi sono permesso di richiamare molto brevemente, vi è un elemento di carattere finanziario che non ci consente assolutamente di aderire alla proposta contenuta nell'emendamento Luzzatto.

In conseguenza di questo fatto, ho l'onore di annunciare che il gruppo democristiano voterà contro l'emendamento Luzzatto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Luzzatto, diretto a istituire una sesta sezione. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Piccoli, Maria Jervolino, De Meo, Vincenzo Marotta, Tantalo, Fusaro, Montini, Armani, Margherita Bontade, Schiavon, Bolla, Bonomi, Bartole, Sabatini, Berloffia, Gerardo Bianchi, Armato, Armosino, Zanibelli e Vicentini.

Indico la votazione segreta sull'emendamento Luzzatto.

(Segue la votazione).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LI CAUSI**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	323
Maggioranza	162
Voti favorevoli	158
Voti contrari	165

(La Camera non approva).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 LUGLIO 1961

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Brusasca	De Marsanich	Leone Raffaele
Aicardi	Busetto	De Martino Carmine	Li Causi
Alba	Buzzetti Primo	De Meo	Limoni
Albertini	Cacciatore	De Pascalis	Lizzadri
Aldisio	Caiazza	De Pasquale	Lombardi Giovanni
Alessi Maria	Calabrò	Diaz Laura	Longo
Alicata	Calasso	Di Giannantonio	Longoni
Almirante	Calvaresi	Di Luzio	Lucifredi
Amendola Pietro	Calvi	Di Nardo	Luzzatto
Anderlini	Caponi	Di Paolantonio	Macrelli
Andreucci	Caprara	Donat-Cattin	Maglietta
Angelini Ludovico	Casati	D'Onofrio	Magno Michele
Angelino Paolo	Cassiani	Failla	Magri
Anzilotti	Castagno	Ferioli	Malagodi
Armani	Castelli	Fiumanò	Malagugini
Armaroli	Castellucci	Foderaro	Malfatti
Armato	Cavaliere	Fogliazza	Manco Clemente
Armosino	Cavazzini	Forlani	Mannironi
Assennato	Cengarle	Fracassi	Marangone
Avolio	Cerreti Alfonso	Francavilla	Marchesi
Azimonti	Cervone	Franco Pasquale	Mariani
Babbi	Cianca	Franzo Renzo	Mariconda
Badaloni Maria	Cinciari Rodano Ma-	Fusaro	Marotta Michele
Baldelli	ria Lisa	Gatto Eugenio	Marotta Vincenzo
Baldi Carlo	Cocco Maria	Gaudio	Martino Edoardo
Parberi Salvatore	Codacci-Pisanelli	Germani	Marzotto
Barbi Paolo	Codignola	Ghislandi	Mattarella Bernardo
Barbieri Orazio	Colleoni	Gioia	Mazza
Bardini	Colleselli	Giolitti	Mazzoni
Baroni	Colombi Arturo Raf-	Giorgi	Mello Grand
Barontini	faello	Gitti	Menchinelli
Bartole	Colombo Emilio	Gomez D'Ayala	Merlin Angelina
Beccastrini Ezio	Colombo Renato	Gonella Giuseppe	Messe
Bei Ciufoli Adele	Colombo Vittorino	Gonella Guido	Messinetti
Belotti	Comandini	Gorrieri Ermanno	Miceli
Beltrame	Compagnoni	Gotelli Angela	Micheli
Berlinguer	Concas	Graziosi	Michelini
Berloffa	Conci Elisabetta	Greppi	Minasi Rocco
Berry	Conte	Grezzi	Minella Molinari An-
Bertè	Cortese Guido	Grifone	giola
Riagioni	Cossiga	Grilli Giovanni	Mogliacci
Bianchi Fortunato	Cotellessa	Guerrieri Filippo	Monasterio
Bianchi Gerardo	Curti Aurelio	Gui	Montanari Otello
Bianco	Curti Ivano	Guidi	Montanari Silvano
Biasutti	Dal Canton Maria Pia	Gullo	Monte
Bignardi	Dal Falco	Helfer	Nannuzzi
Bisantis	Dami	Ingrao	Napolitano Giorgio
Boidi	Daniele	Invernizzi	Natali Lorenzo
Boldrini	D'Arezzo	Iotti Leonilde	Natoli Aldo
Bolla	De Capua	Isgrò	Natta
Bontade Margherita	De' Cocci	Jacometti	Negrini
Borghese	Degli Esposti	Jervolino Maria	Nenni
Bottonelli	De Grada	Kuntze	Nicosia
Breganze	De Leonardis	Laconi	Origlia
Brighenti	Delfino	Lajolo	Pajetta Giuliano
Brodolini	De Maria	Lama	Paolicchi
		La Penna	Papa
		Lenoci	Passoni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 6 LUGLIO 1961

Pedini	Savio Emanuela
Pellegrino	Scaglia Giovanni Battista
Penazzato	Scarascia
Pennacchini	Scarpa
Perdonà	Schiano
Pertini Alessandro	Schiavetti
Petrucci	Schiavon
Piccoli	Schiratti
Pigni	Sciolis
Pirastu	Sedati
Polano	Seroni
Prearo	Servello
Principe	Sforza
Pucci Anselmo	Simonacci
Pucci Ernesto	Sodano
Radi	Soliano
Rapelli	Sorgi
Raucci	Spallone
Ravagnan	Speciale
Re Giuseppina	Sponziello
Reale Giuseppe	Storchi Ferdinando
Resta	Sullo
Restivo	Sulotto
Ripamonti	Tantalo
Roberti	Targetti
Roffi	Taviani
Roselli	Terragni
Rossi Maria Maddalena	Terranova
Rossi Paolo Mario	Tesauro
Rubinacci	Titomanlio Vittoria
Russo Carlo	Togni Giulio Bruno
Russo Salvatore	Tognoni
Russo Spena Raffaello	Tonetti
Russo Vincenzo	Tozzi Condivi
Sabatini	Trebbi
Salizzoni	Tripodi
Salutari	Trombetta
Sammartino	Truzzi
Sanfilippo	Turnaturi
Sannicolò	Valiante
Santarelli Enzo	Venegoni
Santarelli Ezio	Venturini
Santi	Vestri
Sarti	Vetrone
	Viale

Vicentini	Vizzini
Vidali	Zanibelli
Vincelli	Zoboli
Viviani Luciana	Zurlini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alessandrini	Lombardi Ruggero
Alliata di Montereale	Martinelli
Bartesaghi	Migliori
Bogoni	Misasi Riccardo
Bucalossi	Repossi
Ferrari Giovanni	Sangalli
Iozzelli	Troisi
Lattanzio	Viviani Arturo

(concesso nella seduta odierna):

Alberganti	Franco Raffaele
Ambrosini	Gorreri Dante
Angelucci	Leone Francesco
Baccelli	Lucchesi
Battistini	Lucifero
Bologna	Montini
Buffone	Nucci
Carra	Pacciardi
Clocchiatti	Ricca
Corona Giacomo	Sinesio
Durand de la Penne	Vacchetta
Fornale	Villa Ruggero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 13,20.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI